La decisione del Tribunale dei minori
La bimba filippina sarà affidata
ad un'altra famiglia «più adatta»
«I Giubergia erano troppo ansiosi»

Annunciato un ricorso a Strasburgo
Nilde Iotti a Firenze dichiara:
«Punite marito e moglie,
ma non togliete loro la bimba»

«Serena starà meglio lontano da loro»

Serena non tornerà a Racconigi. Nei prossimi giorni verrà affidata ad un'altra famiglia. Così ha deciso il Tribunale per i minorenni di Torino. Il decreto, dopo una lunga, ansiosa attesa, è stato reso noto ieri mattina. I Giubergia presentano un ricorso alla corte di Strasburgo. E la Iotti dice «condannate i genitori ma non togliete loro la bambina».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
NINO FERRERO

TORINO. Un «verdetto» temuto da molti, più volte annunciato nella sua severa inflessibilità. Dunque, secondo i giudici torinesi, per la piccola Serena occorrono due altri genitori che meglio dei coniugi Giubergia tutelino il suo futuro di bimba, prima abbandonata, in quel di Manila, e poi contesa tra le esigenze della legge e l'amore dei suoi «genitori» illegalmente adottivi, con i quali aveva comunque vissuto per ben 15 mesi... Un «verdetto», o meglio un decreto, articolato in una serie di capitoli densi di argomentazioni, tese alla conclusione che, soprattutto per il suo bene, per la sua normalità psico-fisica, la bimba (ha poco più di tre anni), dovrà essere inserita «entro pochi giorni in una nuova famiglia la quale possa rispondere meglio ai suoi bisogni affettivi...».

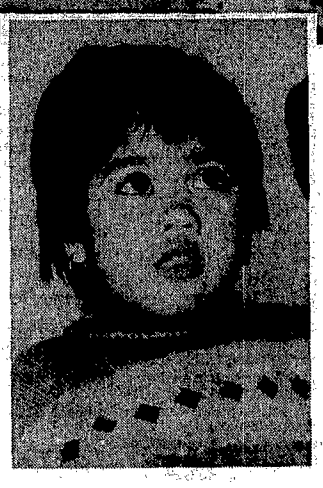
Ieri mattina, quando verso le 11, nell'aula delle udienze del Tribunale per i minorenni, il dottor Losana ha finalmente comunicato ufficialmente il testo del decreto, appariva teso, quasi emozionato, forse un po' infastidito dai flash dei fotografi e dalla presenza delle telecamere di varie televisioni nazionali e locali.

Ma, al termine della lettura del decreto, le domande sono fioccate ugualmente... Tra le molte: il decreto è ancora impugnabile? «Certo, tutti i decreti sono impugnabili...». – Tra quanti giorni Serena sarà riadottata? «Al più presto. La bimba dovrà incontrare entro pochi giorni la nuova famiglia dove andrà a vivere». Prima che ciò avvenga, i Giubergia potranno rivederla? «A questa domanda preferisco non rispondere...». Serena potrà essere reclamata dal governo delle Filippine? «Non lo so. Noi applichiamo la legge italiana e per la nostra legge Serena è abbandonatissima».

È stato poi chiesto a Losana, e più di una volta, se nella scelta operata il Tribunale ha preso in considerazione anche la situazione, i sentimenti, le ripercussioni psicologiche sul piccolo Nasario, il fratellino «adottivo», anch'esso filippino, che per oltre un anno ha vissuto con Serena, essendo stato in precedenza adottato dai Giubergia, con regolare procedura. Le risposte del dottor Losana questa volta però sono state alquanto laconiche, se non proprio evasive... «È una questione – ha detto – già analizzata in passato...».

L'avvocato Strippoli annuncia: «Impugneremo il provvedimento. I giudici vorrebbero sostenere che il professor Andreoli ha mentito e che hanno detto la verità solo i periti nominati dal Tribunale. Se è così, 150 anni di storia della psichiatria sono stati buttati a mare». «Abbiamo sperato sino all'ultimo nella pietà dei giudici – ha detto Rosanna Giubergia –. Non abbiamo nessuna intenzione di arrenderci... Sentiremo i nostri legali e seguiremo i loro consigli. Comunque – ha aggiunto la signora Giubergia, trattenendo a stento le lacrime – rivogliamo quella bimba che è ormai nostra figlia così com'è la sorellina di Nasario». Anche al «Comitato» spira aria di «battaglia». Intanto è in viaggio per Strasburgo la denuncia dei coniugi Giubergia, che parla di «violazione dei diritti umani della bambina».

Nilde Iotti ha espresso ieri mattina a Firenze, nel corso di un dibattito con duemila studenti, la sua opinione sul caso della piccola Serena. La questione le è stata posta da una ragazza, alla quale il presidente della Camera ha risposto osservando che «c'è una contraddizione con cui dobbiamo misurarci tutti»: «Ci sono dei genitori, i coniugi Giubergia, che hanno prima violato la legge e poi ingannato i giudici. Ma c'è una bimba che soffre, e che ora vive in un luogo che le è estraneo. E c'è la legge, che comunque va salvaguardata per l'ordinato svolgersi dei rapporti, e per il suo valore generale. Questi sono punti fermi da cui è possibile partire per una soluzione giusta ma comprensiva; che i genitori adottivi della piccola Serena siano condannati, ma che non tolgano loro la bambina».



Serena Cruz protagonista involontaria della sentenza di ieri. In alto, i coniugi Giubergia con il piccolo Nasario

«La piccola non ha subìto sconvolgimenti mangia, sta bene»

Dopo che è stata allontanata dai Giubergia Serena sta bene. «Non ha paure, né incubi – dice la sentenza – e fin dalla prima notte ha dormito tranquillamente. Si alimenta abbondantemente». La piccola ha una «personalità ben strutturata», ma i Giubergia hanno avuto un «atteggiamento possessivo» e non hanno avuto «le funzioni terapeutiche» che debbono avere le famiglie adottive.

ROMA. Ecco alcuni stralci della sentenza del Tribunale per i minorenni di Torino che ieri ha detto «no» alla richiesta di riaffidamento della piccola Serena Cruz ai Giubergia: «A giudizio del Tribunale non solo non esiste alcuna specifica sofferenza della minore, tale da legittimare la revoca del provvedimento di allontanamento. Ma, anzi, i fatti nuovi dimostrano che la via intrapresa è quella più conforme all'interesse di Serena. Infatti l'allontanamento dalla famiglia Giubergia ha posto la piccola fin da ora in una situazione verosimilmente più adeguata rispetto a quella precedente. Il professor Andreoli per incarico dei ricorrenti visitò Serena quando la bimba si trovava ancora presso la famiglia Giubergia. Nella sua relazione egli affermava che la bambina presentava una serie impressionante di fobie (terrore per il treno, paura del campanello, aveva la mania di lavarsi le mani, il suo sonno era disturbato da incubi, manifestava sudorazione e pianto notturni); tanto che Andreoli concludeva: «La personalità di Serena rientra in parametri di evidente psicopatologia... si tratta di una personalità fobico-ossessiva centrata su una grave insicurezza che si esprime con tipiche reazioni di fuga e di aggressività». La psicologa e il medico incaricati dal Tribunale, che hanno visitato Serena dopo il suo allontanamento dai Giubergia, hanno riscontrato una netta diminuzione se non una scomparsa dei sintomi di cui sopra: la bambina fin dalla prima notte ha dormito tranquillamente, non ha paura, né tremori, né incubi durante il sonno... ella inoltre si alimenta abbondantemente accettando anche cibi e bevande prima non graditi, dorme sonni prolungati e tranquilli, nell'ambiente ove trovasi ha socializzato con i coetanei coi quali si intrattiene mostrando iniziativa nel gioco; si rapporta adeguatamente con gli adulti».

«Tutto ciò indica che non c'è stato in Serena alcuno sconvolgimento devastante, ma che, anzi, ella sta fisicamente e psicologicamente meglio... il professor Andreoli ha sostenuto che questo atteggiamento di apparente normalità della piccola sarebbe «cattivo segno» perché dimostrerebbe che Serena ha «innescato un processo di disadattamento da rimozione». Ma questa conclusione non può essere accolta. Infatti... gli effetti di una separazione da una figura genitoriale si sarebbero dovuti esplicitare in tre fasi immediate e protratte nel tempo: la protesta, la disperazione e poi il distacco, con conseguente reazione depressiva e passività. Serena non ha attraversato fasi di protesta, né di disperazione, né si è dimostrata passiva. Al contrario è apparsa molto attiva, interessata agli altri, adeguata alle circostanze. Inoltre dal punto di vista fisico-muscolare ella è apparsa del tutto distesa ed è stata descritta dal medico come in ottime condizioni fisiche, allegra, tranquilla».

«... questo nucleo familiare complessivamente inteso (e quindi ricomprendente anche il figlio adottivo Nasario, nonché la baby sitter) non è riuscito a rispondere ai veri bisogni della piccola, né a recuperarla alla sicurezza nell'arco di 14 mesi. Ciò può essere dipeso anche da un atteggiamento troppo possessivo e dalla situazione di insicurezza in cui tutta la famiglia si trovava, ben sapendo che la presenza di Serena, pur voluta a tutti i costi, era irregolare ed avrebbe potuto interrompersi da un giorno all'altro. Ciò che conta è che, obiettivamente, questa famiglia non ha quelle valenze terapeutiche che debbono avere le normali famiglie adottive... Dalla constatazione dell'uso da parte di Serena di difese di tipo nevrotico si deduce che la minore ha una personalità fondamentalmente ben strutturata, che le permette di affrontare le situazioni di disagio in modo attivo, senza correre il rischio di una disgregazione di tipo psicotico».

«Il Tribunale contesta che la famiglia Giubergia abbia assolto a significative funzioni terapeutiche e ritiene che proprio attraverso un nuovo inserimento familiare si possa tendere ad un legame che arrivi davvero a maturazione: quello coi Giubergia, se non era maturato in 14 mesi, non sarebbe maturato mai».

Simona Argentieri, medico psicoanalista

«Una diagnosi illecita sul piano scientifico»

«Serena non ha subito nessuno sconvolgimento devastante». Lo afferma la sentenza di ieri che dice «no» alla richiesta di riaffido della piccola ai Giubergia. «Non si può proprio avere questa certezza – ribatte Simona Argentieri, medico, psicoanalista –. Non con l'osservazione del comportamento della bimba per pochi giorni. Questa è fantapsicologia. Siamo in presenza di una mostruosità diagnostica».

MARIA ALICE PRESTI

ROMA. Perizie e controperizie. Serena, un piccolo Hans anni 90, prima al centro di scontri tra giuristi oggi sarà oggetto di discussioni tra psicologi e psicoanalisti. «Non c'è stato in Serena alcuno sconvolgimento devastante». Lo si afferma perentoriamente nella sentenza. È possibile tanta certezza dato che Serena mangia, dorme e socializza? E davvero si può sapere se una bambina di 3 anni ha sonni tranquilli, solo perché dei suoi sogni e incubi non può parlare?

«No, non è proprio possibile una certezza di questo tipo. Questa è fantapsicologia – risponde Simona Argentieri, medico psicoanalista –. Siamo in presenza di una mostruosità diagnostica: l'argomentazione si basa solo sul più superficiale comportamentismo. Sull'osservazione di pochi giorni. Ma non si occupa di quello che accade a livello più profondo».

Vediamo nel merito. Per il professor Andreoli l'apparente normalità della piccola è segno di una rimozione della sua sofferenza. Per il tribunale, invece, la separazione dai genitori o si esprime nello schema «protesta, disperazione e depressione» o sofferenza non è, magari è «sollievo» perché si è allontanata da mamma e papà «ansiogeni». È proprio così?

«Chiunque abbia reale esperienza clinica sa che gli effetti di separazioni come quella a cui è stata sottoposta la piccola Serena non si rivelano con questo schematismo e che i danni più profondi ed incalcolabili si possono rivelare a distanza».

La decisione del tribunale è un pesante atto d'accusa nei confronti dei Giubergia: marito, moglie (e persino il piccolo Nasario) sono un nucleo familiare giudicato inadatto, che non ha dato sicurezza alla bambina, che non ha risposto ai suoi bisogni. Che ne pensa?

È un illecito deontologico, clinico e scientifico. Si fa una diagnosi persecutoria dei Giubergia, del loro piccolo nucleo. Ammesso che questo «verdetto» corrisponda alla verità (e io non lo credo) comunque non ci si fa carico di quello che dovrebbe essere il primo problema di chi si occupa di psicologia: non nuocere. Lo ripeto. Si tratta di un'accusa che ha un aspetto persecutorio nei confronti di una famiglia già duramente colpita».

E poi il «teorema»: Serena stava male con quei genitori, ma è «strutturata» e starà bene con altri. Che effetto le fa questa enunciazione?

Mi fa paura la certezza con cui ci si esprime su materie tanto profonde e delicate. Mi preoccupa vedere come lo strumento psicologico venga messo al servizio di problemi di tutt'altro ordine.

Non ci sarà appello per la skipper pesarese uccisa

Il processo d'appello alla diciassettenne olandese Diana Beyer (nella foto) condannata a sei anni e sei mesi di reclusione per l'omicidio della skipper trentunenne di Pesaro Annarita Curina, non verrà celebrato. Sia il procuratore della Repubblica per i minorenni di Ancona, Luisanna Del Conte, sia il difensore della giovane, Marina Magistrelli, hanno infatti rinunciato a coltivare l'appello interposto contro la sentenza con cui il 16 dicembre scorso il tribunale per i minorenni di Ancona giudicò l'olandese colpevole di aver premeditatamente ucciso, il 10 giugno dello scorso anno assieme al trentaquattrenne milanese Filippo De Cristofaro, la velista pesarese, rapinando il suo catamarano. Secondo quanto ha dichiarato l'avvocato Magistrelli, la decisione di rinunciare all'appello – interposto, sia dalla pubblica accusa sia dalla difesa, con la richiesta di una dichiarazione di non punibilità dell'imputata per immaturità – è stata motivata dall'intento di consentire a Diana Beyer un recupero psicologico e un reinserimento sociale quanto più possibile rapidi.

Supervertice Usa e Italia contro il terrorismo

Supervertice tra Stati Uniti e Italia a Washington sui temi della lotta al terrorismo, alla criminalità organizzata e al traffico degli stupefacenti. Per i responsabili della sicurezza, della giustizia e dell'ordine pubblico dei due paesi sono in programma due giorni di incontri nella capitale americana, al centro delle cronache proprio in questi giorni per la recrudescenza dei crimini legati alla droga. A guidare la delegazione italiana è il ministro dell'Interno Antonio Gava. Ne farà parte, per la prima volta, l'alto commissario per la lotta alla mafia, Domenico Sica. Momento culmine delle giornate di confronto con gli statunitensi sarà, dopodomani, la riunione del comitato di collaborazione Italia-Usa per la lotta contro il terrorismo, la criminalità organizzata ed il traffico di stupefacenti.

Una madre fa arrestare due figli tossicomani

Due tossicodipendenti, Oscar De Martino, di 32 anni, e la sorella Enza, di 22, sono stati arrestati su denuncia della madre, Luisa Cavallo, vedova cinquantasettenne. L'arresto ordinato dal sostituto procuratore Luigi Bobbio è avvenuto il giorno del venerdì santo ma la notizia si è appresa soltanto ieri a palazzo di Giustizia. Rapina ed estorsione sono i reati contestati rispettivamente al giovane ed alla ragazza. La donna si sarebbe decisa a denunciare i figli dopo un litigio avvenuto nel suo appartamento di via Bonito al Vomero durante il quale Oscar De Martino l'avrebbe aggredita strappandole la camicetta per impossessarsi del borsellino con i soldi che teneva custoditi nel reggiseno. I fratelli entrambi pregiudicati a quanto si è appreso chiedevano spesso denaro alla madre, che vive in condizioni economiche modeste, per procurarsi l'eroina.

Da oggi esce «La Nuova Ferrara»

Con l'uscita, da oggi, del quotidiano *La Nuova Ferrara*, la città estense si trova ad essere uno dei pochi capoluoghi di provincia di piccole e medie dimensioni ad ospitare ben due gazzette locali; un quotidiano regionale, *il Resto del Carlino* che le dedica un fascicolo di cronaca, staccato da quello nazionale, di svariate pagine (in questi giorni, per far fronte all'accresciuta concorrenza, passerà ad otto); un giornale nazionale, l'*Unità*, con una pagina di cronaca provinciale. Tutto questo per una città di circa 140.000 abitanti ed una provincia che non raggiunge i trecentomila.

Bimba muore per lo scoppio del televisore

Una bambina di cinque anni, Erminia Trotta, è morta ieri pomeriggio, a Fuscaldo, nel Tirreno Cosentino, per lo scoppio del televisore davanti al quale si trovava insieme con i familiari. Nell'esplosione sono rimasti feriti in modo grave, due fratellini della bambina, Giovanni, di due anni e mezzo, ed Elisabetta, di un anno; la nonna, Teresina Bosco, di 60 anni, e la madre Silvana Bianco, di 29 anni. Giovanni ed Elisabetta Trotta e Teresina Bosco sono stati ricoverati, con prognosi riservata, in centri grandi ustionati: i bambini in quello dell'ospedale di Palermo, la donna all'ospedale di Bari. Per Silvana Bianco, la prognosi è di trenta giorni. Sulle cause dello scoppio del televisore hanno avviato indagini i carabinieri della compagnia di Paola. Secondo i primi accertamenti, era stato acquistato molti anni fa. Lo scoppio è stato seguito da un incendio, poi domato dai vigili del fuoco del distaccamento di Paola.

GIUSEPPE VITTORI

NEL PCI

Domani Alfredo Reichlin sarà a Livorno per una manifestazione contro i recenti provvedimenti economici del governo.

Si è riunita il giorno 3 aprile la Commissione centrale di garanzia del Pci che ha eletto, a scrutinio segreto, il proprio ufficio di presidenza. Sono risultati eletti come vicepresidenti: Giulietta (Lina) Fibbi e Umberto Cerroni e come segretari Bianca Braccitorsi e Alessio Pasquini. Come previsto dallo statuto essi faranno parte di diritto del Comitato centrale.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta antimeridiana di oggi mercoledì 5 aprile alle ore 10.

Singolare iniziativa del Comune di Messina

Parco vietato agli ultradodicenni «Alla larga drogati e innamorati»

WALTER RIZZO

MESSINA. «Divieto d'ingresso ai maggiori di anni 12». Il cartello fa bella mostra di sé all'ingresso della nuova villetta comunale che poche settimane fa è stata inaugurata in pompa magna al civico 227 di via Canizzaro, in pieno centro di Messina, a poche centinaia di metri dall'imbarcadero dei traghetti. In molti sono rimasti a bocca aperta di fronte al cartello, altri hanno chiesto spiegazioni al custode. Nessuno però è riuscito a forzare il «blocco agli adulti» decretato dall'assessore all'arredo urbano del Comune di Messina, il democristiano Alfio Ziino. Si può accedere a villa Dante solo se si è accompagnati da un ragazzino. In buona sostanza l'assessore peloritano ha ribaltato la tradizione secolare che vedeva i nonni portare i nipotini ai giardinetti e restare qualche ora a godersi insieme a loro il tepore delle mattinate siciliane. Da oggi in poi i nonni per fare la loro gitarella al parco dovranno chiedere ai nipotini di accompagnarli. Ancora più stupefacente del provvedimento è risultata la motivazione che lo sostiene. «Perché abbiamo deciso di chiudere la villa di via Canizzaro agli adulti? – dichiara l'assessore Ziino –. Vogliamo evitare le visite dei drogati, che lasciano le loro siringhe sui prati, delle coppie di innamorati che si dedicano alle effusioni e ai baci, dei malintenzionati che potrebbero tentare qualche adescamento e dei barboni, che insozzano e si mettono a dormire sulle panchine».

Un motivo singolare. Nelle intenzioni dell'assessore si dovrebbero così salvaguardare i giovanissimi frequentatori dei giardinetti messinesi da brutte compagnie. Invece di istituire un servizio di vigilanza, affidato ai vigili urbani o ai poliziotti, si è pensato di andare per le spicce vietando l'ingresso ai «soggetti a rischio». Quello di Messina non è comunque l'unico provvedimento «sbrigativo» adottato per salvaguardare la salute e la «pubblica morale». Basti solo ricordare l'idea che era venuta, 150 chilometri più a sud, all'assessore alla Pubblica istruzione della Provincia di Siracusa: per difendere i giovani dall'Aids e dalla droga, alcuni mesi fa aveva pensato di schedare tutti gli studenti delle scuole siracusane. Diversi metodi, ma stessa idea di fondo.

A Messina in molti comunque sono scettici sull'effettiva possibilità di rispetto del divieto previsto dall'ordinanza dell'assessore Ziino. Molti si chiedono in quale maniera si faranno i controlli e quali eventuali sanzioni saranno inflitte ai trasgressori. Il più perplesso e preoccupato è il povero custode – Giuseppe Viola, 40 anni, quattro figli – che dovrà, da solo, far rispettare questo singolare divieto di accesso. «Non so proprio come farò – dichiara il guardiano della villetta – certo è che non potrò chiedere a tutti la carta d'identità. Proverò a regolarmi ad occhio...».

Il presidente democristiano della clinica milanese

Craveri lascia la Mangiagalli Votata a maggioranza la sfiducia

Il Consiglio di amministrazione della Mangiagalli ha votato la sfiducia al presidente, il democristiano Craveri. Accusato di aver gestito con criteri di parte questo difficile periodo, in cui la clinica è stata al centro degli attacchi alla legge 194, è stato revocato dal suo incarico. Il suo allontanamento era stato chiesto dalle forze politiche laiche, dalla giunta comunale e dallo stesso sindaco Pillitteri.

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. Il presidente della Mangiagalli, il democristiano Angelo Craveri, non ha voluto rassegnare le sue dimissioni, ma il Consiglio di amministrazione della Clinica gli ha votato la sfiducia rendendo inevitabile la sua revoca. Insieme alla sua testa le donne scese in piazza per difendere la 194, le parlamentari comuniste, le donne che siedono in giunta al Comune di Milano, avevano chiesto anche quella di Donat Cattin, il principale responsabile dello stato di assedio in cui sono stretti i medici che hanno applicato in questi anni la legge.

Il vero bersaglio resta il ministro, ma per ora un suo fedele vassallo è costretto ad andarsene. Il partito della mediazione aveva cercato fino alla vigilia dell'incontro di ieri di condurre una trattativa per mantenere Craveri al suo posto. Un suo compagno di partito, l'assessore regionale alla Sanità Fappani, aveva tentato la mossa del congelamento, prolungando questa presidenza fino a ottobre. A quella data il calendario ambrosiano prevede una spartizione generale dei posti nel palinsesto della sanità, perché verranno rinnovati tutti i consigli di gestione delle Usl. In questo modo Craveri avrebbe potuto congedarsi in bellezza, senza segnare sul suo curriculum un dimissionamento per sfiducia. Questa strategia non è passata malgrado avesse trovato dei fan anche nel Psi, che su questa vicenda si è spaccato: da un lato lo schieramento capeggiato dal sindaco Pillitteri, dalla segretaria cittadina Daniela Ferrè e dal segretario provinciale Zaccaria che voleva le dimissioni. Dall'altro i rappresentanti del garofano che siedono sui banchi della giunta regionale e il responsabile della commissione Sanità, Abbondanza, che avevano sposato la linea della lottizzazione: blocchiamo tutto e discutiamo con calma della spartizione delle poltrone. (Versione ufficiale: «non vogliamo creare martiri, rimandiamo la decisione a ottobre»).

Craveri invece non è stato rimandato ad ottobre. Il Consiglio di amministrazione ha deciso a maggioranza di respingerlo con i voti dei due consiglieri comunisti, dei socialisti e del consigliere socialdemocratico. Il repubblicano Gioventù, che in un primo momento aveva sottoscritto la richiesta di dimissioni, adesso si è tirato indietro affermando che la vicenda Mangiagalli è ormai di competenza della magistratura.

Adesso si apre un nuovo capitolo per la successione. Il 12 aprile il Consiglio di amministrazione si convocherà di nuovo per revocare ufficialmente la delibera con cui Craveri è stato eletto presidente e nominerà il suo sostituto. I papabili sono tre: il socialista Zanussi, il comunista Zaffaroni e il socialdemocratico Guarnera.

Domani anche il Consiglio regionale prenderà posizione sulla vicenda, ma non potrà che prendere atto della decisione di revocare il presidente. I pericoli di commissariamento dovrebbero essere nulli: esistono infatti possibili alternative all'interno del Consiglio di amministrazione, che è l'organo giuridicamente competente per la nuova nomina.